

ACE 33

Electronic offprint

Separata electrónica

IL TURISMO COME OPPORTUNITÀ DI RIGENERAZIONE SOSTENIBILE DEI CENTRI STORICI MINORI

Daniela Melis

Cómo citar este artículo: MELIS, D. *Il turismo come opportunità di rigenerazione sostenibile dei centri storici minori* [en línea] Fecha de consulta: dd-mm-aa. En: ACE: Architecture, City and Environment = Arquitectura, Ciudad y Entorno, 11 (33): 181-196, 2017. DOI: 10.5821/ace.11.33.5155. ISSN: 1886-4805.

ACE

Architecture, City, and Environment
Arquitectura, Ciudad y Entorno

c

ACE 33

Electronic offprint

Separata electrónica

TOURISM AS SUSTAINABLE REGENERATION OPPORTUNITIES OF SMALLER HISTORICAL CENTRES

Key words: strategies; smaller centres; governance; development.

Abstract

How tourism can be a factor that can make a significant contribution to the development and the sustainable urban innovation?

This study aims to analyse the elements that characterize some initiatives and actions carried out in Italy and in Europe that want to introduce those areas not involved by mass tourism and to upgrade quality tourism; the target is to start a reflection about what tourism can and should do particularly for sustainability and regeneration of smaller historical centres.

It is necessary to initiate a change, starting to consider tourism as a great opportunity and coordinating the efforts needed to enhance the untapped potential of these places.

The presence of multiple types of tourism requires the development of a different offer and the definition of strategies for attracting the territories according to their different characteristics, opportunities that can guide and direct the flow of tourists also to areas until now outlying.

The original feature consists in having identified in smaller destinations, those areas in which the territorial quality and the marginality take a positive connotation and become distinguishing factors.

For a relaunch of smaller historical centres this study focused on an innovation of method through the identification of a clear direction in which to move through a review of the roles (and responsibilities) of the European and National institutions that govern the issues of tourism and the heritage protection in order to streamline and simplify procedures, programs, activities.

ACE

Architecture, City, and Environment
Arquitectura, Ciudad y Entorno

C

IL TURISMO COME OPPORTUNITÀ DI RIGENERAZIONE SOSTENIBILE DEI CENTRI STORICI MINORI

Melis, Daniela¹

Remissione iniziale: 24-11-2015

Remissione finale: 22-02-2017

Palabras clave: strategie; centri minori; governance; innovazione.

Sommario strutturato

In che modo il turismo può essere un elemento che può dare un contributo significativo allo sviluppo e all'innovazione sostenibile urbana?

Questo studio si propone di analizzare gli elementi che caratterizzano alcune iniziative ed azioni realizzate in Italia e in Europa che vogliono far conoscere quei territori non coinvolti dal turismo di massa e promuovere un turismo di qualità; l'obiettivo è quello di avviare una riflessione su ciò che il turismo può e deve fare in particolare per la sostenibilità e la rigenerazione dei centri storici minori.

È necessario avviare un cambiamento, iniziando a considerare il turismo come una grande opportunità e coordinando gli sforzi necessari a valorizzare il potenziale inespresso di questi luoghi.

La presenza di molteplici tipologie di turismo richiede lo sviluppo di un'offerta differente e la definizione di strategie di attrazione dei territori in funzione delle proprie diverse caratteristiche, opportunità che può orientare e guidare i flussi turistici anche verso territori sino ad ora periferici.

L'aspetto originale consiste infatti nell'aver individuato, nelle destinazioni minori, quelle aree in cui la qualità territoriale e la marginalità assumono una connotazione positiva sino a diventare fattori distintivi.

Per un rilancio dei centri storici minori questo studio si è concentrato su un'innovazione di metodo attraverso l'individuazione di una direzione chiara nella quale muoversi mediante una rivisitazione dei ruoli (e delle competenze) delle istituzioni europee e nazionali che presiedono i temi del turismo e della tutela del patrimonio al fine di snellire e semplificare le procedure, i programmi, le attività.

¹ Melis, Daniela. Dott.ssa in Architettura, Università degli Studi Roma Tre. E-mail: melis-daniela@hotmail.it

1. Turismo Sostenibile

Il turismo è un settore in continua crescita. È una delle più grandi industrie del mondo e si presenta come motore di crescita, ricchezza e sviluppo nei territori dove si attua. Gli arrivi turistici internazionali nel Mondo hanno dimostrato una crescita praticamente ininterrotta: dai 25 milioni nel 1950, ai 278 milioni nel 1980, passando per i 528 milioni nel 1995, fino ad arrivare a superare il miliardo dal 2013.

Secondo le ultime stime dell'agenzia dell'ONU il settore continuerà a crescere mediamente del 3,3% l'anno e per il 2030 è atteso che i viaggiatori raddoppino, fino a arrivare ai 1,8 miliardi annui.²

Figura 1. Arrivi turistici internazionali 2014



Fonte: World Tourism Organization, Tourism Highlights, 2014 Edition.

² World Tourism Organization, Tourism Highlights, 2014 Edition. Negli stessi anni l'ONU ha registrato una popolazione pari a: 2,5 miliardi nel 1950, 4,5 miliardi nel 1980, 5,9 miliardi nel 1995, 7,3 nel 2015 fino ad aspettarsi gli 8,5 miliardi per il 2030 con un tasso di crescita che è passato dal 1,14% all'anno, fino al picco del 2,19% del 1963 ma che ora sta diminuendo. La differenza tra i tassi di crescita della popolazione e del turismo risulta quindi a netto vantaggio di quest'ultimo.

Tuttavia, in termini socio-culturali ed ambientali, può rappresentare allo stesso tempo un fattore di rischio e può provocare numerosi danni alle stesse destinazioni dove si sviluppa (come sovraffollamento, inquinamento, alto tasso di produzione di rifiuti con difficoltà di smaltimento, degrado, consumo di risorse, ecc). Il turismo, se considerato soltanto come un fattore di sviluppo economico, potrebbe pertanto portare in un lasso di tempo molto breve alla saturazione e squilibrio, con conseguente perdita dei valori tradizionali della popolazione locale e degrado dell'ecosistema. Per questo motivo non deve essere visto come unico mezzo di rigenerazione di un luogo; infatti la visione proposta in questo studio si centra sul turismo come un motore di sviluppo a cui ne devono corrispondere altri, complementari, in modo tale da creare un sistema integrato che possa portare beneficio alla destinazione, città o territorio, interessata.

Forme di turismo sostenibile possono contribuire a far emergere il potenziale dei luoghi, a renderli competitivi. Per molte città la scelta di tutelare, valorizzare e gestire le risorse naturalistico-ambientali, paesaggistiche e storico-culturali attraverso il settore del turismo può rappresentare, anche in momenti di crisi economica, un importante strumento per rivalutare il proprio patrimonio, riposizionare una destinazione turistica, promuovere progetti strategici, stimolare la creazione di strutture ricettive e servizi complementari.

Si mette in evidenza che la sostenibilità applicata al turismo punta al compimento di un'attività responsabile, che si contrappone al consumistico turismo di massa che tiene conto soltanto dell'incremento dei redditi, responsabile della conduzione di attività che non tengono conto degli impatti sull'ambiente antropico, socio-culturale e naturale del territorio dove si sviluppa.

Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) secondo cui le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche.

Il concetto si rifà alla definizione più generale di sviluppo sostenibile data dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (UN-WCED: World Commission on Environment and Development) nel rapporto "Our Common Future", detto anche Rapporto Brundtland del 1987: "Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri" (Report of the World Commission on Environment and Development, 1987; 39); esso ne specifica il significato e segna un passo decisivo nella storia della presa di coscienza dei problemi ambientali da parte della comunità internazionale.

La definizione di turismo sostenibile è in continua evoluzione e si può spiegare come tale ogni forma di sviluppo, gestione ed attività turistica che rispetti e preservi a lungo termine le risorse naturali, culturali, economiche e sociali; un turismo non distruttivo, che si ponga come una nuova forma di economia e che garantisca il profitto senza anteporlo alla qualità dell'ambiente e del patrimonio naturale e paesaggistico.

L'ultima definizione che il World Tourism Organization (WTO) ha elaborato risale al 2004 ed è di tipo operativo. Non si tratta di una definizione rigida quanto di una cornice concettuale destinata a favorire una comprensione dello sviluppo sostenibile del turismo.

Le caratteristiche principali del turismo sostenibile sono così sintetizzabili:

- durevole;
- dimensionato e rispettoso dell'ambiente;
- integrato e diversificato;
- pianificato;
- economicamente vitale;
- partecipato.

Il turismo è un'opportunità economica che risulta fondamentale sia a livello nazionale che europeo e internazionale. L'Agenda 21 riconosce l'importanza di questo tema a livello mondiale e delinea un piano d'azione che collega il turismo allo sviluppo sostenibile e l'Unione Europea lo include nel Trattato di Lisbona del 2007 come competenza specifica (articolo 195).³

La Commissione Europea è da tempo impegnata a promuovere lo sviluppo sostenibile del turismo in Europa.

Se il quadro europeo presenta segni di attenzione specifica al turismo sostenibile, non altrettanta rilevanza viene data in Italia a livello statale, mentre si possono riscontrare buone pratiche messe in atto da regioni ed enti locali o da associazioni ambientaliste. Ciò è in parte dovuto alla non ben definita competenza in materia di turismo tra Stato e Regioni che la legge quadro sul turismo definiva materia concorrente Stato-Regioni⁴, mentre la riforma del titolo V della Costituzione non la includeva né tra le materie di competenza esclusiva né concorrente, assegnandola di fatto alle sole Regioni.⁵

La Commissione Europea è da tempo impegnata a promuovere lo sviluppo sostenibile del turismo in Europa. Se il quadro europeo presenta segni di attenzione specifica al turismo sostenibile, non altrettanta rilevanza viene data in Italia a livello statale, mentre si possono riscontrare buone pratiche messe in atto da regioni ed enti locali o da associazioni ambientaliste. Ciò è in parte dovuto alla non ben definita competenza in materia di turismo tra Stato e Regioni che la legge quadro sul turismo definiva materia concorrente Stato-Regioni, mentre la riforma del titolo V della Costituzione non la includeva né tra le materie di competenza esclusiva né concorrente, assegnandola di fatto alle sole Regioni.⁶

³ "1. L'Unione completa l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore. A tal fine l'azione dell'Unione è intesa a: a) incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese in detto settore; b) favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche. 2. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono le misure specifiche destinate a completare le azioni svolte negli Stati membri al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente articolo, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri". Art. 195, parte III Politiche Europee, Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, Lisbona, 13 Dicembre 2007.

⁴ Legge 17 Maggio 1983 n.217. In seguito "Riforma della legislazione nazionale del turismo", legge 29 Marzo 2001 n.135.

⁵ Modifica dell'articolo 117 della Costituzione con legge Cost. 18 Ottobre 2001 n.3.

⁶ Modifica dell'articolo 117 della Costituzione con legge Cost. 18 Ottobre 2001 n.3.

2. Centri storici minori e turismo

Un'indagine Doxa ha evidenziato una ricca varietà di motivazioni tra le persone che selezionano le loro vacanze:

- la scoperta di tradizioni gastronomiche e prodotti regionali tipici;
- la possibilità di uscire dal quotidiano per rilassarsi e riposarsi;
- la curiosità della scoperta, del non conosciuto, di posti ancora non visitati;
- la ricerca dell'attività fisica e del movimento all'aria aperta.

In questo contesto si inseriscono i centri minori, apprezzati in quanto richiedono spostamenti più contenuti e rispondono in modo innovativo alle esigenze della domanda alla ricerca di qualcosa di diverso e di innovativo rispetto alle mete tradizionali.

Il turismo rappresenta per queste destinazioni un'opportunità per valorizzare il proprio patrimonio, anche quello meno conosciuto; un modo per favorire forme di turismo residenziale e non solo escursionistiche, andando ad incidere positivamente sulla riduzione della stagionalità dei flussi e attivando uno sviluppo delle attività economiche e dell'occupazione locale.

L'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico Artistici) fornisce, nella relazione generale del VI Convegno tenutosi a Bergamo nel 1971, una triplice classificazione per i centri storici, nello specifico enunciata da Alberto Predieri, basata sulla considerazione di diverse situazioni territoriali. I centri storici vengono suddivisi in 3 categorie: "centri storici delle grandi aree metropolitane", "centri storici minori" e "centri storici minori abbandonati". (Seassaro, 1971)

Si può affermare che sono centri storici minori quelli che hanno una popolazione inferiore a 5.000 abitanti; ma si può parlare di centri storici minori anche quando si riferiscono a centri urbani che, complessivamente, vengono a contare fino a 50.000 abitanti. Essi sono centri che, in generale, formano il patrimonio urbano italiano delle aree "interne" o "periferiche".

Figura 2. La geografia dei Piccoli Comuni italiani, 2013



Fonte: ANCI, 2013

I centri storici minori da un punto di vista statistico costituiscono l'ossatura dei comuni in Italia: degli 8.100 comuni italiani, 5.836 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 3.651 inferiore ai 2.000, 1.971 inferiore ai 1.000 ed infine 845 inferiore ai 500. Nel complesso, in questi comuni vive meno del 20% della popolazione nazionale, interessando però un territorio che corrisponde approssimativamente al 54% del totale dell'Italia.⁷

I centri storici minori sono localizzati generalmente lontano dai principali attrattori economici, sono caratterizzati da un passato culturale prevalentemente rurale e trovano la propria forza identitaria nella qualità del paesaggio e nel legame con il territorio in cui sono collocati.

Crisi demografica, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro, difficoltà a raggiungere i servizi di base sono i principali fattori che ne hanno rallentato e continuano a ostacolare lo sviluppo.

Tuttavia, i borghi e centri storici d'Italia rappresentano e raccontano una cultura e un patrimonio identitario di indiscusso fascino.

L'industria del turismo sembra essere diventata per molti centri l'occasione principale di ripresa. Le difficoltà principali legate ad un'organizzazione del turismo su basi comprensoriali consistono nella diffusa incapacità di coordinamento, indirizzo e controllo delle risorse da parte degli enti locali. La scarsa capacità di iniziativa delle forze locali, sostenuta da un generale pessimismo che difficilmente lascia spazio a ipotesi di valorizzazione o anche a semplici supposizioni di ricerca di nuovi ruoli o funzioni, non risulta essere di aiuto.

Alle criticità che ostacolano evoluzioni positive si affiancano le forti potenzialità rappresentate da un patrimonio storico, sociale, culturale, paesaggistico che, se opportunamente gestito, potrebbe essere il motore del cambiamento.

Una valorizzazione adeguata di queste aree può consentire nuove opportunità di produzione e di lavoro nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi saperi stratificati e innovazione. Le diverse iniziative che emergono nel panorama nazionale ed europeo tendono a coniugare le tradizioni delle località minori con aspetti innovativi, ricercando forme di collaborazione con altre realtà al fine di aumentare la loro forza e visibilità sul mercato. Negli ultimi anni si sono andati diffondendo nelle varie regioni diversi processi di certificazione della qualità territoriale e delle produzioni locali, con l'attribuzione di marchi a valenza regionale e nazionale quali strumenti che rientrano nel quadro delle strategie di valorizzazione e di promozione dello sviluppo territoriale.

L'interesse crescente della domanda verso i centri minori sta palesando sia sul mercato nazionale che su quello estero una tendenza positiva che si ritiene continuerà anche per il futuro, così come emerge dall'indagine che l'Enit – Agenzia Nazionale del Turismo realizza periodicamente sui mercati esteri.⁸

⁷ PALAZZO, A. et al. *Che fine hanno fatto i centri storici?*. In: *Urbanistica Informazioni*, 212: 7-8, 2007.

⁸ www.enit.it.

Negli anni più recenti si è registrata una nuova fase del turismo nei centri storici minori, che vengono percepiti come “eccellenze” turistiche, in grado di soddisfare quell’esigenza di conoscenza che diventa fattore sempre più importante nella domanda turistica. Per aumentare la loro visibilità sul mercato queste realtà ricorrono in modo crescente a processi di integrazione, per questo motivo si tende ad arricchire la gamma di proposte e di servizi integrando le risorse storiche-culturali con quelle naturali, di tipo enogastronomico e della cultura immateriale.

Il turismo si trasforma quindi in un elemento innovativo, potenzialmente in grado di rafforzare la ricchezza immateriale e il senso di appartenenza di una comunità al suo territorio.

L’offerta turistica in Italia, soprattutto nei centri minori, è gestita senza una strategia globale poiché gli attori pubblici effettuano le scelte sui fattori di incentivazione dell’offerta turistica spesso senza alcuna forma di coordinamento con i gestori privati i quali agiscono limitatamente alla loro attività (talvolta perché non dispongono né sono a conoscenza di strumenti sufficienti per incidere sul territorio). Dal lato degli operatori privati si ha infatti una pluralità scomposta e frammentata di gestori delle imprese ricettive e dei servizi extraricettivi, senza trascurare il fatto che le seconde case costituiscono in molti centri una componente dell’offerta ad oggi sottratta a qualsiasi di programmazione unitaria; sul versante pubblico ci si limita a registrare il fatto che la maggior parte dell’offerta che può incentivare la fruizione turistica del territorio (pianificazione del territorio, gestione dei beni ambientali e culturali, gestione delle infrastrutture etc.), è gestita da enti o assessorati che non hanno mai assegnato priorità alla fruizione turistica del territorio.

Gli enti e le associazioni turistiche, sia pubblici che privati, devono attivarsi per mettere a punto un sistema efficace di commercializzazione della ricettività alberghiera nelle aree a forte dotazione di beni culturali non tralasciando che questi centri sono ricchi di particolari tradizioni, che rappresentano anche un’attività economica non indifferente.

Recentemente numerosi territori d’Italia e d’Europa, con il sostegno di risorse comunitarie, hanno attivato autonomi percorsi di sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle proprie identità locali, dell’ambiente naturale e del paesaggio, delle tradizioni storiche ed enogastronomiche nonché dei beni culturali e artistici raccontando se stessi nel tempo e nello spazio.

Promozione del commercio e del turismo vengono evidenziate come fattori fondamentali in un processo di valorizzazione dei centri storici minori, politiche, che dovranno configurarsi come integrate; la settorialità comporterebbe il rischio della perdita di identità, sconvolgimento delle attività, ulteriore marginalizzazione delle comunità locali.

In questa sede sono state analizzate diverse iniziative che emergono nel panorama nazionale italiano ed in quello europeo. Sono state selezionate poiché riguardanti piccoli centri, borghi e centri storici minori e la loro rivalorizzazione, prendendo in considerazione soprattutto il turismo sostenibile come opportunità di sviluppo e visibilità. Tra queste:

- Il progetto **EDEN**, acronimo di European Destinations of Excellence, è un’iniziativa avviata nel 2006 dalla Commissione Europea al fine di promuovere in tutta l’Unione Europea modelli di sviluppo turistico sostenibile.

- **Il sistema europeo di indicatori per il turismo** è stato sviluppato in modo specifico per le destinazioni turistiche ed è stato concepito come un processo da formularsi e condursi a livello locale allo scopo di monitorare, gestire e migliorare la sostenibilità di una destinazione turistica.
- L'**Ecolabel** è il marchio ufficiale di qualità ecologica europeo che segnala ai consumatori i prodotti o i servizi con impatti ambientali minori rispetto agli altri, in quanto rispettano i criteri ecologici stabiliti a livello europeo.
- Il progetto europeo **VISIT** (Voluntary Initiative for Sustainability in Tourism), supportato dal programma LIFE (L'Instrument Financier pour l'Environnement), è stato realizzato tra il 2001 e il 2004 allo scopo di incentivare lo sviluppo degli Ecolabels turistici in Europa e dimostrare come possono effettivamente promuovere la sostenibilità nell'industria turistica.
- Il **Global Ecovillage Network** (GEN) è una rete di comunità sostenibili e di iniziative che uniscono diverse culture e paesi, l'obiettivo principale è quello di sostenere e incoraggiare l'evoluzione di insediamenti sostenibili nel mondo attraverso scambi di conoscenze, informazioni e pratiche.
- La **Rete Italiana Villaggi Ecologici** (RIVE) è un'associazione costituita da comunità, ecovillaggi, progetti di comunità e singole persone interessate a far conoscere e sostenere le esperienze comunitarie. L'associazione è nata nel Dicembre 1996 per tenere in contatto le tante eterogenee realtà degli ecovillaggi che sono sparse sul territorio italiano e per supportare la nascita di nuove.
- Il progetto **SuVoT** (Sustainable an VOcational Tourism), intende condividere ed espandere l'esperienza acquisita dalla Provincia di Rimini nell'ambito del progetto "Strategie e Strumenti per un Turismo Sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo"; in particolare l'obiettivo è quello di rinforzare la linea d'azione del Network delle Città per il Turismo Sostenibile attraverso la ridefinizione ed il trasferimento dei risultati già raggiunti e di supportare le amministrazioni locali di altre aree turistiche per la definizione di una solida strategia per il turismo sostenibile.
- **NECSTouR** (Network of European Competitiveness and Sustainable Tourism Regions) è uno strumento per la condivisione di un percorso attuativo tra un gruppo di regioni, autonomie locali, stati membri e Commissione Europea, ma anche con imprese, forze sociali e consumatori. Esso si propone come una piattaforma di condivisione di buone pratiche, sperimentazione di modelli condivisi di misurazione dei fenomeni e di dialogo sociale.
- **INTERREG** è un'iniziativa comunitaria finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la cooperazione tra regioni dell'Unione Europea. In circa 20 anni questa iniziativa ha avuto un ruolo determinante nello sviluppare processi di costruzione di un'identità politica europea, attraverso lo scambio di esperienze, favorendo la cooperazione transnazionale e individuando nelle diverse realtà locali i soggetti capaci di attivare processi di integrazione culturale, sviluppo economico e coesione sociale. (SANTAROSSA, 2009)

- **ERNEST** è un progetto approvato dalla Commissione Europea nell'ambito del 7° Programma Quadro (ERA-NET, Coordinamento di attività nazionali e regionali). L'acronimo ERNEST sta per European Research NEtwork on Sustainable Tourism (rete europea di ricerca sul turismo sostenibile). Obiettivo principale del progetto è quello di favorire, nell'ambito dei programmi regionali di attività di ogni partner, la definizione di azioni di sviluppo del turismo sostenibile nonché di opportunità di finanziamento di programmi di ricerca in ambito internazionale e transnazionale. (ZUCCA *et al.* 2005)
- **La Bandiera arancione** è il marchio di qualità turistico ambientale del Touring Club Italiano (**associazione non profit che si occupa di turismo, cultura e ambiente**) rivolto alle piccole località dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità.
- L'**Agenda 21 locale** può essere definita come un processo, condiviso da tutti gli attori presenti sul territorio per definire un piano di azione locale che guardi al 21° secolo. Il suo ruolo è guidare le autorità locali verso la gestione sostenibile del proprio territorio. (UNEP & ICLEI, 2003)
- L'associazione **I Borghi più Belli d'Italia** è nata nel 2001 per iniziativa dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e raccoglie i piccoli comuni che presentano un elevato valore artistico e storico con lo scopo di proteggere, promuovere e sviluppare tali centri per la grande parte emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti.
- **I Borghi Autentici d'Italia** è un'associazione fra piccoli comuni che s'impegnano in un percorso di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi verso i cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale.
- Il Movimento **Città slow** nasce nel 1999 dall'intuizione di Paolo Saturnini, allora Sindaco di Greve in Chianti. L'obiettivo è quello di allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali e al governo delle città, applicando i concetti dell'ecogastronomia alla pratica del vivere quotidiano.
- Il **Programma Aree Interne** (PAI9) è un progetto di sviluppo che coinvolge diversi comuni dell'area del Molise centrale ed è finalizzato a creare il Distretto del Benessere, la nuova proposta turistica orientata all'assistenza sanitaria ed al turismo sociale in grado di caratterizzare e qualificare il territorio del Fortore Molisano.
- In Emilia Romagna nel 1998 a seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 7/98, è stata costituita l'associazione denominata "**Unione di Prodotto Città d'Arte, Cultura e Affari dell'Emilia Romagna**" a cui aderiscono soci e città d'arte e monumentali dell'Emilia Romagna. Fanno parte dell'associazione sia soggetti pubblici (tutti gli enti pubblici, anche in forma associata, con competenza in materia d'offerta turistica legata in modo prevalente al turismo d'arte, cultura e affari), che soggetti privati, nonché le aggregazioni di fatto di soggetti privati, che siano portatrici di un prodotto funzionale alle attività dell'associazione.

- **Res Tipica** nasce nel 2003 ad opera dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e dell'associazione "Le Città d'Identità" per valorizzare le identità locali basate sui valori territoriali ed aumentare l'attrattività turistica italiana basandosi sulla qualità e sull'unicità delle risorse. Il progetto, rivolto principalmente ai comuni di piccole e medie dimensioni, intende valorizzare, anche al di fuori dei confini nazionali, quell'immenso patrimonio che incorpora i saperi delle comunità, le caratteristiche dell'ambiente e le produzioni tipiche, trasformando questo grande capitale culturale e sociale in qualità della vita per chi in quei luoghi risiede anche solo temporaneamente e in occasioni di sviluppo sociale ed economico rispettoso dei valori e della cultura.
- **Borghi Vivi** è un modello di sviluppo locale sostenibile finalizzato a rivitalizzare i borghi e i centri storici, in fase di abbandono o a rischio di abbandono. Il modello si caratterizza per la sua capacità di promuovere la rigenerazione paesaggistica, ambientale, economica, sociale e culturale sia attraverso il preliminare recupero del patrimonio immobiliare edilizio e fondiario abbandonato o sottoutilizzato che attraverso azioni di rivitalizzazione del contesto territoriale di area vasta.
- Il progetto interregionale "**Ospitalità nei borghi**" si pone in un'ottica di programmazione integrata proponendo oltre al recupero fisico del patrimonio edilizio una fruizione reale ed una valorizzazione delle risorse, anche di tipo economico.
- La **Rete Europea del Turismo di Villaggio** è un progetto turistico basato sull'identità dei piccoli paesi; ha come obiettivo la valorizzazione del loro patrimonio culturale, architettonico e naturale rimanendo a stretto contatto con la popolazione e l'ambiente circostante. Lo scopo principale del progetto è l'elaborazione di una metodologia condivisa con i paesi partner dell'iniziativa, per permettere lo sviluppo in chiave turistica delle comunità coinvolte. La rete si rivolge a tutti coloro che vanno alla ricerca di un turismo di esperienza e che vogliono scoprire la tradizione e l'autenticità.
- Il club di prodotto francese **Plus Beaux Villages de France**, collegato alla corrispondente associazione italiana dei Borghi più belli d'Italia, si pone l'obiettivo di unire le forze e la passione per promuovere e proteggere il patrimonio dei comuni che aderiscono e di offrire loro un'alternativa allo spopolamento rurale.

3. Per una ipotesi costruttiva

Per la definizione degli obiettivi sono state stilate due tabelle riassuntive.

La prima, necessaria per comprendere gli obiettivi generali delle iniziative analizzate, che sono stati suddivisi per assi (lungo le ascisse) e livelli (lungo le ordinate). La tabella prende in considerazione nove assi: sociale, lavoro e attività sportive; cultura, patrimonio, identità, tradizioni, prodotti tipici, artigianato e risorse; ambiente tutela e sostenibilità; governance, collaborazione e finanziamenti; economia, commercio e sviluppo economico; pianificazione e programmazione territoriale; comunicazione, marketing e diffusione; turismo sostenibile; nuove

tecnologie. Ogni asse contiene al suo interno diversi obiettivi generali che sono stati sintetizzati sotto la dicitura appena riportata.

La scelta di utilizzare questi nove assi è stata dettata dalla presenza più o meno evidente di temi o obiettivi inerenti presenti nelle singole iniziative. I livelli invece che sono stati presi in considerazione sono i seguenti: europeo, nazionale, regionale e provinciale ed infine quello locale. La tabella porta alla definizione sintetica degli obiettivi delle azioni.

La seconda, invece, è servita per classificare le misure/azioni proposte, questa volta suddivise per assi di intervento (lungo le ascisse) e singole iniziative (lungo le ordinate). Si è cercato di ricostruire un filo conduttore con la prima tabella condividendo con questa gli assi. In questo caso sono state prese in considerazione le specifiche misure riportate da ogni singola iniziativa sopra citata e descritta negli appositi siti.

Dal confronto delle due tabelle è stato possibile individuare le duplicazioni e le lacune delle iniziative analizzate.

Si può affermare infatti che le varie iniziative si sono concentrate soprattutto sui seguenti temi:

- promuovere l'attenzione per il turista;
- ampliare l'offerta turistica territoriale e stagionale;
- offrire un sistema di offerta turistica, di accoglienza, ricettivo e ristorativo organizzato, completo e vario;
- conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio, l'identità, le risorse, l'ambiente, la cultura e i prodotti tipici; promuovere la qualità della vita dei residenti e il dialogo sociale;
- sensibilizzare il pubblico;
- favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, informazioni, conoscenze, buone pratiche e lavori già in corso;
- commercializzare il prodotto attraverso un marchio;
- limitare i consumi di energia, di acqua e la produzione di rifiuti; stimolare l'uso di risorse rinnovabili;
- attivare risorse finanziarie;
- favorire la cooperazione e la partecipazione soprattutto dei soggetti locali; definire una strategia solida ed omnicomprensiva;
- realizzare nuove infrastrutture e completare quelle già esistenti e favorire lo sviluppo economico.

Ci si trova davanti alla ripetizione delle stesse misure e azioni da parte di diverse iniziative. Allo stesso tempo la presenza di obiettivi generali riguardanti alcuni assi non ha implicato lo sviluppo di misure strettamente connesse; si sono voluti affrontare diversi temi ma senza che ad essi sia stata fatta corrispondere la promozione di azioni in quel campo. E di conseguenza non sono risultati in coerenza obiettivi generali e misure che sono stati adottati all'interno di queste iniziative.

Da tutto ciò è emerso che non sempre la presenza di un numero elevato di iniziative è segno di corretta gestione tema del sistema turismo. Esse dovrebbero invece costituire le singole parti di

una strategia generale finalizzata a favorire un turismo di qualità e aiutare la rigenerazione (urbana, sociale, economica, culturale) dei centri minori.

Tutto questo è possibile solo operando sui meccanismi di gestione e coordinando le azioni in modo tale da evitare di trovarsi di fronte alle stesse azioni ripetute più volte ed essere carenti invece su altri obiettivi o misure.

4. Indirizzi e criteri per la pianificazione / programmazione sostenibile del turismo nei centri storici minori

Partendo dall'ipotesi per cui il turismo può e deve essere una opportunità per la rigenerazione sostenibile dei centri storici minori, non ci si può esimere dal delineare uno scenario evolutivo delle attuali pratiche e soprattutto dalle modalità di gestione ai diversi livelli istituzionali.

Dall'analisi dell'organigramma delle competenze delle istituzioni e dei soggetti allo stato attuale infatti è emersa una sensibile disarticolazione delle procedure con la conseguente difficoltà di applicazione a causa anche dei tempi troppo lunghi.

Quello che si vuole pertanto proporre è una rivisitazione dei ruoli (e delle competenze) delle istituzioni europee e nazionali che presiedono i temi del turismo e della tutela del patrimonio al fine di snellire/semplificare le procedure, i programmi, le attività, e riuscire a ridurre gli attuali livelli di frammentazione delle competenze e confusione gestionale soprattutto in termini di comunicazione e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti.

In un'ipotetica riorganizzazione dell'organigramma delle competenze, sarebbe opportuno avere un sistema a due livelli, il primo comunitario/nazionale e il secondo regionale/locale.

Nel primo livello l'Unione Europea sarebbe il centro di coordinamento e gestione dei programmi e degli investimenti, con il supporto degli stati nazionali intesi quali circoscrizioni di decentramento dell'UE.

Nel secondo livello le Regioni (così come i Länder tedeschi o le Comunidades autónomas spagnole, p.es.) diverrebbero il soggetto primario di coordinamento delle istanze locali provenienti dai comuni e dai diversi enti locali (ma anche dai privati promotori) e di distribuzione delle risorse comunitarie.

In tale contesto ridisegnato vengono allora proposti due tavoli tematici: nel primo l'Unione Europea, con il supporto degli Stati nazionali, si confronta direttamente con le Regioni; mentre nel secondo le Regioni si confrontano con i Comuni, titolari delle "risorse" turistiche e del patrimonio dei centri storici minori.

Figura 3. Schema: i tavoli tematici



Fonte: Elaborazione propria.

Tale riordino comporterebbe una diversa possibilità operativa.

Partendo dalle istituzioni locali si delineerebbe uno scenario similare: ogni amministrazione comunale, per mezzo del sindaco e della giunta, operata una analisi delle criticità relative al proprio patrimonio urbano storico e delle risorse culturali e turistiche presenti nel territorio comunale, trasmette le proprie istanze/proposte al preposto dipartimento della Regione di afferenza. La Regione, raccolte le istanze dei singoli comuni, opera una sintesi valutativa e la propone al Tavolo con l'Unione Europea che ha il compito di coordinare le diverse proposte e che, con il supporto delle istituzioni ministeriali dei diversi Stati nazionali, decide dove e come indirizzare le politiche e allocare i finanziamenti, promuovendo un numero coerente di programmi settoriali, integrati (e non ripetitivi); le Regioni a questo punto avranno il compito di coordinare le attività relative alle iniziative proposte dall'UE, dare indicazioni agli enti locali e redistribuire le risorse finanziarie in modo equo ai singoli comuni per poter attuare i progetti secondo meccanismi di premialità e priorità territoriale.

Anche gli operatori privati, che sono soggetti fondamentali in tema di turismo sostenibile, possono contribuire finanziariamente ad attuare importanti progetti di rigenerazione sostenibile.

Figura 4. Schema semplificato sul riordino dei ruoli e delle competenze delle istituzioni europee e nazionali



Fonte: Elaborazione propria.

L'obiettivo principale di questo riordino è la riduzione se non eliminazione degli squilibri nella ripartizione delle risorse ed è per questo motivo che si fa capo agli enti – gerarchicamente sovraordinati – quali l'Unione Europea e Regioni - che si occuperanno della corretta programmazione, del coordinamento e della equa distribuzione delle risorse.

In questo modo le Regioni assumerebbero un ruolo chiave rappresentando la “cerniera”, il punto di contatto tra i Comuni e l'UE. Non sarebbero più i comuni né tanto meno le singole associazioni a promuovere le diverse iniziative ma si rimanderebbe direttamente alle Regioni e di fatto all'Unione Europea. Con questa proposta di procedura verrebbe in sostanza trasformato il ruolo, in materia, degli Stati nazionali.

Lo snellimento delle procedure potrebbe evitare che si blocchino programmi e fondi in sede europea per difficoltà derivanti dalla presenza di troppe iniziative frammentate e conseguenti assegnazioni troppo lente e farraginose.

Risorse finanziarie che attualmente sono a disposizione anche del Governo italiano ma che non si riesce a impegnare in modo corretto anche per le procedure burocratiche troppo lunghe.

Allo stesso tempo, quello che questo studio vuole sottolineare è l'importanza della rigenerazione sostenibile dei centri storici minori. Con la locuzione “rigenerazione sostenibile” si

indica un intervento complesso e integrato che mira oltre alla riqualificazione puramente “fisica” anche ad un miglioramento economico, sociale nonché ambientale.

L’obiettivo, comune a alcuni filoni di ricerca e ad alcune iniziative in precedenza citate, è quello di far rivivere i centri storici più piccoli e in genere quelli ricadenti nelle aree interne, che registrano una continua riduzione della popolazione residente. Il rilancio delle attività economiche legato al turismo comporterebbe nuovi stimoli per gli abitanti e la possibilità di ritrovare una comunità viva che è sempre stata caratteristica di questi luoghi.

I centri storici minori rappresentano un patrimonio fisico, culturale e sociale di fondamentale importanza poiché si distinguono per risorse naturali e culturali difficilmente riproducibili altrove e capaci di caratterizzare un’offerta turistica fortemente identitaria, in cui il coinvolgimento diretto della comunità locale è di vitale importanza, e ad essi è associata un’idea di autenticità, di genuinità e di tradizioni. Fra gli elementi di identità sono incluse la facilità di comunicare con le persone del luogo e l’autenticità delle relazioni.

I centri storici minori rappresentano anche un patrimonio storico-architettonico e urbanistico da preservare con azioni di rigenerazione che ne evitino lo spopolamento e la completa sostituzione degli abitanti originari. E perché questo senso del luogo possa essere preservato, si auspica un processo di valorizzazione che incoraggi il mantenimento delle identità culturali. Il turismo è un motore economico molto importante come risulta dai dati riportati nei capitoli di analisi; è una fonte inesauribile di risorse finanziarie che movimenta un indotto rilevante: ristoranti, bar, pizzerie, commercio, alberghi, b&b, trasporti, ecc...

Si può notare come tutti gli assi di intervento precedentemente descritti siano collegabili al turismo che ne rappresenta la chiave di volta. Il turismo, anche se è stato considerato uno dei nove assi di intervento, risulta infatti quello fondamentale, attorno al quale girano tutti gli altri: per esempio la comunicazione e il marketing sono degli strumenti indispensabili per far conoscere le risorse che i territori offrono e le iniziative avanzate; la pianificazione territoriale se è gestita correttamente in favore di un turismo sostenibile e di qualità può portare ad ampi giovamenti per la popolazione residente e i turisti. Tutto questo è necessario per far in modo che lo sguardo sul turismo non sia monodirezionale ma anzi faccia parte di un complesso interventi strettamente connessi tra loro.

Il turismo rappresenta pertanto una delle chiavi economiche che può aiutare a rivitalizzare il sistema dei centri storici minori, queste piccole aree in alcuni casi poco conosciute, ma dalle quali provengono i prodotti locali che sono richiesti in tutto il mondo. L’artigianato come anche l’agricoltura, un’alimentazione più sana, i prodotti a chilometro zero, sono quasi sempre una specificità di questi piccoli comuni.

Per la cui promozione quindi è indispensabile l’azione combinata dell’Unione Europea.

Bibliografia

ANCI. *Atlante dei Piccoli Comuni 2013*. Pomezia (RM), STR Press, 2013. 330 p.

SEASSARO, L. *Una nuova politica per i centri storici*. In: Convegno-Congresso Nazionale dell'Associazione per i Centri Storico Artistici (6, 1971, Bergamo, Italia). Atti del Convegno, Genova, Italia, ANCSA, 1973.

ARMENTANO, F. *I risultati di uno studio del Cst di Assisi su criticità e potenzialità dei piccoli centri italiani*. In: Periodico dell'EBTL sull'andamento del turismo a Roma e nel Lazio. Sviluppo turistico e "territori lenti", 2 (1): 11-12, Marzo/Aprile 2009.

BRUNDTLAND, G. H. *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. In: General Assembly (42, 1987, Oslo, Norvegia) Development and international economic co-operation: environment, Oslo, Norvegia, United Nation, 1987. 300 p. Commissione Europea. *Il Sistema europeo di indicatori per il turismo. TOOLKIT For Sustainable Destinations*. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, 2013. 60 p.

LACARBONARA, F. e SCIDDURLO, P. *ECOLABEL. Uno strumento per il turismo sostenibile*. Lecce, Martamano Editrice, 2003. 35 p.

MANENTE, M. *Economia Turistica Regionale nel 2014*. In: Conferenza Ciset (15, 2014, Venezia, Italia). L'Italia e il turismo internazionale, Venezia, Italia, Banca D'Italia, 2014. pp 1-9.

PALAZZO, A. et al. (a cura di) *Che fine hanno fatto i centri storici?*. In: Urbanistica Informazioni, 212: 7-8, 2007.

PARLAMENTO EUROPEO. *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo SSSE*. In: Consiglio informale dei Ministri responsabili della gestione del territorio (1999, Potsdam, Germania), Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'Unione Europea, Potsdam, Germania, 1999. pp 1-83.

SANTAROSSA, L. *Cooperare in Europa. I risultati dei programmi INTERREG in Italia*. Roma, Edizioni Carte Segrete, 2009. 117 p.

SCHITO, A. *Non dimentichiamoci dei piccoli comuni del Lazio*. In: Periodico dell'EBTL sull'andamento del turismo a Roma e nel Lazio. Sviluppo turistico e "territori lenti", 2 (1): 13-15, Marzo/Aprile 2009.

UNEP & ICLEI. *Tourism and Local Agenda 21. The Role of Local Authorities in Sustainable Tourism*. Francia, United Nations Publication, 2003. 64 p.

WORLD TOURISM ORGANIZATION. *Indicators of Sustainable Development for Tourism Destinations: A Guidebook*. Madrid, CEDRO, 2004. 516 p.

WORLD TOURISM ORGANIZATION. *Tourism Highlights*. Madrid, CEDRO, 2014. 16 p.

WORLD TOURISM ORGANIZATION. *Working Together in Europe – A Shared Leadership*. Madrid, CEDRO, 2014 a. 116 p.

ZUCCA, M. e GRETTER, A. *Il turismo magico: cultura tradizionale, rete europea dei villaggi, sviluppo sostenibile*. Trento, Lineagrafica Bertelli, 2005. 96 p.